

nello (*Ilarità*), chiamò i due segretari. Risultò che giammai il Consiglio superiore fu interrogato sui quattro professori. Ma v'ha di più ancora; come uno di questi professori da nominarsi era uno che voleasi *favorire*, malgrado il paese gridasse contro il favoritismo e nipotismo, siccome non c'era posto vacante, abbisognò farne uno! Si mise perciò in ritiro uno dei più distinti professori (il signor ministro conosce questi fatti, perchè glieli ho narrati io stesso allora; egli mi promise di provvedermi, ma non ne ha fatto niente) (*Ilarità*), si mise, dico, in ritiro uno dei più distinti professori di matematica.

Fu messo in ritiro, perchè? Per privare la studiosa gioventù di un chiaro professore; per far pagare allo Stato due soldi invece di uno! Perocchè si assegnava l'intero soldo al professore messo in ritiro ed un altro soldo si dava al nuovo professore!... L'egregio professore che fu messo in ritiro poteva rendere ancora importanti servigi al paese; egli fu solo pochi mesi in carica, non ebbe campo in sì breve tempo dettare alcuna lezione in quella Università; ciò non ostante egli percepisce l'intero soldo.

Questi sono fatti permanenti; il signor ministro non dirà che siano asserzioni gratuite, ecc. Io non dico se non le cose che posso dimostrare, che posso documentare. Educato negli studi rigorosi ed esatti, le mie parole, le mie asserzioni sono la conseguenza di fatti e ragionamenti irrecusabili. (*Mormorio a destra*)

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica. La Camera mi permetterà di dare brevissimi schiarimenti sopra un fatto speciale narrato dal deputato Mandoj-Albanese. Finchè si tratta di cose vaghe, non posso rispondere, ma risponderò su questo fatto.

Il professore del quale parla l'onorevole Mandoj è il signor Carlo D'Andrea, uno dei matematici egregi dell'antico regno di Napoli. Il signor Carlo D'Andrea è un uomo piuttosto innanzi negli anni; quando l'Università di Napoli fu ricostituita, venne nominato professore di matematica. Il fatto al quale allude l'onorevole Mandoj riguarda la luogotenenza com'era costituita allora. Il professore D'Andrea fu posto in riposo e dichiarato professore emerito. Più tardi la cosa venne a mia notizia, ed allora presi tosto minuta conoscenza del fatto. Non so se il deputato Mandoj me ne abbia parlato...

MANDOJ-ALBANESE. Chiedo la parola.

Voci a destra. No! no!

Voci a sinistra. Sì! sì! Parli! parli!

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica. Non me ne ricordo; ma poichè lo dice, lo ritengo per certo. Ma dappoichè si parlò di questo, io, con quella cura che metto in tutto ciò che riguarda l'adempimento della giustizia, ne ho scritto immediatamente al professore D'Andrea, il quale mi dichiarò essere stato egli contento di ciò (*Rumori — Interruzioni a sinistra*), e ch'egli voleva essere messo a ritiro per la sua avanzata età. E quanto a me, o signori, quando i professori hanno prestato lunghi servizi, sarei inchinevole (e nella nuova legge limiterò il periodo voluto), sarei inchinevole, dico, a dare loro un onorato riposo.

Il professore D'Andrea aveva servito lo Stato per quarant'anni. (*Rumori a sinistra*)

MANDOJ-ALBANESE. Tre mesi!

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica. Io parlo di tutta la sua lunga carriera da professore.

MANDOJ-ALBANESE. Qual professore? Egli è stato professore alla Nunziatella e fu giubilato con buon soldo.

PRESIDENTE. Non interrompa. Lasci che il ministro parli, poi risponderà.

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica. Il professore nominato in suo luogo è il professore Rubini, uno dei matematici distinti che sono nella città di Napoli, e noto per lungo e lodato insegnamento.

Egli fu eletto professore in virtù della legge, non d'una legge del principe di Satriano, che io ignoro quale sia.

Forse l'onorevole deputato voleva accennare alla legge nuova promulgata dall'egregio consigliere di luogotenenza Imbriani.

Quanto agli altri particolari dei quali mi parlò l'onorevole Mandoj, io non posso rispondergli nulla, perchè ignoro sino a qual punto siano esatti....

MANDOJ-ALBANESE. Domando la parola; sono tutti esatti! Ho qui con me i documenti.

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica... ma gli posso dire, e credo ch'egli abbia avuto occasione di conoscermi sufficientemente a quest'ora, che quando indicherà con esattezza tutti i particolari di un fatto, non deve mai dubitare che, in cose che riguardano la giustizia, il ministro dell'istruzione pubblica non adempia il suo dovere.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. La parola è al deputato Susani.

SUSANI. Ho chiesta la parola per dichiarare all'onorevole Mandoj-Albanese che la Commissione, la quale è incaricata di riferire alla Camera sul progetto di legge intorno al cumulo degl'impieghi, si adopera con attività per venire ad una conclusione che possa essere sottoposta al giudizio della Camera.

È già stato replicatamente esposto come, essendo avvenuto un cambiamento nel personaggio il quale presiedeva al Ministero di grazia e giustizia, fu perciò indispensabile di sapere se il nuovo titolare del Ministero accettasse o no questa legge. L'onorevole ministro di grazia e giustizia, come è chiaro, ha ed ebbe finora molte altre occupazioni; essendo precipuamente preoccupato dello studio dei Codici che sta per sottoporre al Parlamento, ha dovuto chiedere una qualche dilazione.

Posso però assicurare l'onorevole preopinante che la Commissione ha fissato appuntamento col guardasigilli per mercoledì prossimo, e che essa spera di poter finalmente stendere il suo rapporto. Nessuno più della Giunta stessa desidera di poter presentare presto questo rapporto alla Camera, e spero che potrà deporlo sul banco della Presidenza nel corso di questa stessa settimana.

MANDOJ-ALBANESE. Se io insisto sopra questa cosa, si è perchè voglio che i fatti siano bene accertati....

Voci. La chiusura! Ai voti!

MANDOJ-ALBANESE. Io comincio a dichiarare alla Camera di aver commesso uno sbaglio, ed è il seguente. Io diceva che D. Carlo D'Andrea (giacchè il signor ministro ha declinato il nome) era messo al ritiro; non è questa la verità. Egli non era messo, o signori, a ritiro, ma era invece dispensato ed allontanato dalla cattedra. Io ne riceveva lettere da Napoli da' suoi amici su questo fatto, i quali m'impegnavano perchè fosse a lui fatta la debita giustizia.

Egli giustamente domandava ragione della sua dimissione. Ci si disse che egli stesso l'aveva domandata. No, egli non la domandò mai; ei dimostrò essere un intrigo! Fu uopo accomodare la cosa, contentare diversamente il D'Andrea. Si diede a questo il posto di professore emerito. Ecco il vero fatto.

Egli questo posto non lo domandò mai; gli fu dato per riparazione della dimissione da essolui non mai domandata.

Il professore nominato in sua vece, il protetto e favorito